

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1954

(18^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

INDICE

Disegni di legge:

« Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico » (740) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag.	185, 196, 197
BARDELLINI		193
BRAITENBERG, <i>relatore</i>		185, 195, 196, 197
DE LUCA		192, 195, 196, 197
MOLINELLI		196
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>		193, 195, 197
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>		196, 197

« Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) » (741) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	202, 204
BRAITENBERG, <i>relatore</i>	198, 203
DE LUCA	203, 204
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	203
SARTORI	203
TARTUFOLE	203

La seduta è aperta alle ore 9,25.

Sono presenti i senatori: Angrisani, Bardellini, Bellora, Braitenberg, Buglione, Bussi, Carmagnola, De Luca Carlo, Gervasi, Iorio, Longoni, Molinelli, Moro, Sartori, Tartufole, Turani e Turchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Montagnani è sostituito dal senatore Pastore Raffaele.

Intervengono il Ministro senza portafoglio Ponti e il Commissario per il turismo Romani.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico » (740).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento annuo per i contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico ».

Comunico che dalla 5^a Commissione ci è pervenuto parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRAITENBERG, *relatore*. Onorevoli senatori, l'Italia è stata uno dei primi Paesi dove lo Stato, con propri organi ha creduto di dover esercitare una azione propulsiva a favore del turismo, per ragioni di prestigio che si ricollegano alle sue ricchezze naturali ed artistiche e per ragioni economiche che si basano sull'importanza del turismo quale fattore economico

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

interno ed il suo riflesso sulla nostra bilancia di pagamenti.

Le correnti turistiche straniere verso l'Italia sono negli ultimi anni in continuo progresso. La seguente tabella segna il numero degli stranieri entrati in Italia distinti per via d'accesso negli anni 1952 e 1953.

VIE D'ACCESSO	1952	1953	% di aumento
Transiti ferroviari . . .	2.116.571	2.319.999	9,6
Transiti stradali . . .	3.572.523	4.926.770	37,9
Porti	155.433	176.297	13,4
Aeroporti	214.770	258.804	20,5
Totale . . .	6.059.297	7.681.870	26,8

Segnalando separatamente solo quei Paesi esteri dei quali l'afflusso di turisti verificatosi nel 1953 ha superato le 50.000 unità e comprendendo gli altri Paesi sotto una voce comune, troviamo la seguente statistica degli stranieri entrati in Italia negli anni 1952 e 1953 distinti per nazionalità:

NAZIONI DI APPARTENENZA	1953	1954	% di aumento
Austria	957.391	1.249.167	30,5
Belgio	186.035	256.648	37,9
Danimarca	124.590	193.715	55,5
Francia	997.133	1.133.414	13,7
Germania	506.608	976.853	92,8
Gran Bretagna	449.527	601.678	33,8
Grecia	—	50.152	—
Norvegia	46.724	68.012	45,6
Olanda	153.899	243.311	58,1
Svezia	117.051	156.616	33,8
Svizzera	1.650.779	1.710.495	3,6
Canadà	42.015	66.188	57,5
Stati Uniti	402.756	505.567	25,5
Altri Paesi	424.789	gà0.065	10,7
Totali stranieri . . .	6.059.297	7.681.870	26,8

La percentuale di composizione del movimento degli stranieri entrati in Italia nel 1953 secondo i Paesi di provenienza è la seguente:

	%
Svizzera	22,3
Austria	16,3
Francia	14,7
Germania	12,7
Gran Bretagna	7,8
U.S.A.	6,6
Belgio e Lussemburgo	3,7
Olanda	3,1
Paesi Scandinavi	3,3
Danimarca	2,5
Tutti gli altri Paesi	7,3
	<u>100 —</u>

Secondo la *lingua parlata* dagli stranieri entrati nell'Italia nel 1953, calcolando gli svizzeri con il 70 per cento di lingua tedesca, troviamo le seguenti percentuali (arrotondate in migliaia):

		%
stranieri di lingua tedesca	3.352.000	43,7
» » francese	1.597.000	20,8
» » inglese	1.202.000	15,7
» » olandese	243.000	3,1
» » lingue scand.	224.000	2,9
» » danese	193.000	2,5
» » altre lingue	870.000	11,3
	<u>7.681.000</u>	<u>100 —</u>

Sarebbe, a mio modo di vedere, opportuno che queste cifre venissero tenute presenti tanto nella preparazione del personale alberghiero e di quello pubblico con relazioni col turismo per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere, quanto per le pubblicazioni di propaganda e di affissi destinati per i turisti, dove oggi la lingua parlata dal 43,7 per cento degli stranieri che sono venuti in Italia nel 1953 si vede spesso relegata all'ultimo posto.

Le *giornate di permanenza* degli stranieri secondo i dati forniti dalle stazioni di cura, soggiorno e turismo, cioè per le località con maggior interesse turistico, si sono aumentate dalla media di 3,8 nel 1952 a 3,9 nel 1953, con una media più elevata sulle spiagge adriatiche e toscane, sulla riviera ligure e nelle stazioni idro-minerali ed una media più bassa

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

nelle Alpi tridentine e venete, nelle città di arte, sugli Appennini ed alle stazioni lacuali. Passando al movimento turistico nel primo semestre 1954, la graduatoria degli arrivi dei turisti entrati in Italia nel solo primo semestre 1954 risulta dalla seguente tabella:

Paese di provenienza	Numero
Svizzera	655.841
Germania	529.944
Austria	471.215
Franzia	390.870
U.S.A.	227.996
Gran Bretagna	225.202
Belgio	88.671
Olanda	87.552
Danimarca	65.449
Svezia	53.610
Altri Paesi	308.489
	3.104.839

Confrontando le varie vie d'accesso scelte dai turisti nel primo semestre 1954 e segnalando gli aumenti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 1953 troviamo i seguenti dati:

transiti ferroviari . .	982.283	aumento del	7,1	%
» stradali	1.890.041	»	»	25,7
» porti mare	91.684	»	»	23,5
» aeroporti	140.831	»	»	14,7

Confrontando il numero dei turisti entrati in Italia nel solo *primo semestre degli ultimi tre anni* troviamo i seguenti aumenti:

		% in confronto all'anno anteriore
Primo semestre 1952	2.105.614	—
Primo semestre 1953	2.618.052	24,4
Primo semestre 1954	3.104.839	18,6

Il minor aumento percentuale del primo semestre 1954 è dovuto alle condizioni atmosferiche non molto favorevoli della scorsa primavera. Merita rilievo che nel primo semestre di quest'anno circa il 61 per cento degli stranieri sono entrati per mezzo della strada (compreso il movimento escursionista), circa il 32 per cento sulla ferrovia e il 7 per cento in pari quote in aereo o per mare. Il continuo aumento dell'accesso dei forestieri con automezzi ci pone di fronte a nuovi problemi interessanti tutta la politica della strada.

A complemento di questi dati seguono alcuni risultati ottenuti riguardanti certi settori di attività degli Enti turistici aventi stretta connessione con il movimento turistico:

1) l'acquisto dei buoni-benzina effettuato dagli stranieri e dagli italiani residenti all'estero per viaggi in Italia ha raggiunto nel 1953 la cifra di 39.837.470 litri contro 29.301.470 litri nel 1952 con un aumento del 33 per cento circa;

2) il gettito dell'imposta di soggiorno nel 1953 è stato di lire 1.127.383.785 contro 1.053.726.950 nel 1952 con un aumento del 7 per cento circa;

3) il numero dei biglietti venduti dalle Ferrovie dello Stato nel 1953 è salito a 195.612.535 contro 186.906.390 nell'anno precedente con un aumento del 4,6 per cento circa;

4) l'attrezzatura ricettiva riguardante il settore alberghiero è aumentata durante l'anno 1953 di 29.470 letti nelle varie categorie, corrispondente al 7 per cento circa.

Dalle cifre sopra esposte risulta chiaramente come l'Italia vada sempre più affermandosi in un progressivo miglioramento del fenomeno turismo che contribuisce tanto a raggiungere un maggior equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti ed offre occupazione e guadagno a sempre più larghi strati della popolazione. E questa constatazione può darci la giusta disposizione mentale per esaminare i due disegni di legge recentemente presentati dal Governo per aumentare i mezzi finanziari da mettere a disposizione delle Autorità ed Enti preposti al turismo, il Commissariato per il turismo e l'E.N.I.T.

Mi permetta la Commissione di spendere ora qualche parola sul Commissariato del turismo. Con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 12 settembre 1947, n. 941, è stato istituito il Commissariato del turismo alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo esecutivo del Governo in materia di turismo con l'assegnazione dei seguenti compiti:

1) di proporre provvedimenti per l'organizzazione delle attività turistiche e per la ricostruzione ed il miglioramento degli alberghi;

2) di curare il coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato per ciò che concerne la materia del turismo, nonchè tra gli Enti e le istituzioni nazionali e locali del turismo;

3) di vigilare sulla tutela del turista;

4) di partecipare a conferenze internazionali del turismo.

Il Commissario del turismo è assistito dal Consiglio centrale del turismo, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e composto di 28 membri fra i quali 9 rappresentanti dei Ministeri interessati alla attività turistica.

Il Commissariato ha per organi un Commissario, un Vice Commissario, un Direttore generale, undici Capi divisione corrispondenti alle sette divisioni, all'ufficio del personale e degli affari generali, all'ufficio di segreteria, all'ufficio di collocamento cerimoniale e rappresentanza e all'ufficio della rassegna stampa turistica, ed ha per organo esecutivo l'Ente nazionale industrie turistiche (E.N.I.T.).

Il personale del Commissariato è così suddiviso:

a) Ruoli organici:

gruppo A	42	
gruppo B	17	
gruppo C	45	
subalterni	25	
	—	129

b) Ruoli speciali transitori:

gruppo A	3	
gruppo B	5	
gruppo C	8	
subalterni	11	
	—	27

c) personale avventizio 2

d) personale distaccato da altre Amministrazioni:

gruppo A	7	
gruppo B	7	
gruppo C	4	
subalterni	9	
	—	27
		185

Il bilancio del Commissariato fa parte di quello del Ministero del tesoro (capitoli 201-232) e può riassumersi nelle seguenti cifre:

Spese per indennità di carica al Commissario ed al Vice commissario ed emolumenti al personale, ivi comprese le indennità di missione all'interno ed all'estero	L. 163.318.000
Consiglio del turismo e Commissioni	1.600.000
Spese di rappresentanza di ospitalità nell'interesse dei servizi del Commissariato	2.300.000
Fitto di locali	11.140.000
Manutenzione locali	2.200.000
Acquisto materiale vario	1.000.000
Autoveicoli	2.700.000
Spese postali, telefoni e telegrafi	3.500.000
Biblioteca ed acquisto di pubblicazioni.	1.900.000
Stampa e pubblicazione della rassegna turistica	3.000.000
Spesa per il funzionamento e lo svolgimento delle attività concernenti il turismo	50.000.000
Partecipazione dell'Italia alla propaganda turistica europea negli U.S.A.	23.000.000
Contributi ordinari a favore di istituzioni ed enti per iniziative di carattere turistico	4.000.000
Spese casuali	500.000
Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'E.N.I.T.	855.000.000
	L. <u>1.125.158.000</u>

Tale somma si ripartisce quindi:

per l'Enit	855.000.000 = 76 %
per spese Amministrazione del Commissariato	193.158.000 = 17 %
per iniziative turistiche e contributi	77.000.000 = 7 %
	<u>100 %</u>

Se si prendono in considerazione le sole spese del Commissariato, escludendo l'E.N.I.T., si arriva alla seguente ripartizione percentuale:

Spese per l'attività del Commissariato	193.158.660 = 71.5 %
Spese per funzionamento delle attività concernenti il Turismo	50.000.000 = 18.5 %
Propaganda europea U.S.A.	23.000.000 = 8.5 %
Contributi enti turistici	4.000.000 = 1.5 %
	<u>270.158.000 = 100 %</u>

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

Queste cifre dimostrano che dei fondi messi a disposizione al Commissariato per il turismo a carico del bilancio dello Stato (escluso l'E.N.I.T.) il 28,5 per cento può venir destinato ad iniziative di carattere turistico malgrado la differenza del 71,5 per cento serva per l'amministrazione del Commissariato, quale organo del Governo per l'amministrazione del turismo.

Per le funzioni di propaganda e di promozione dell'afflusso dei turisti già il regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, ha istituito l'Ente nazionale industrie turistiche il quale, secondo il suo odierno statuto approvato con il regio decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 1925, convertito in legge 31 maggio 1935, n. 771, funziona quale organo esecutivo secondo le direttive del Commissariato e ha in tale sua funzione: « in genere le facoltà di eseguire qualsiasi operazione che abbia relazione o attinenza con i propri fini » (articolo 3 dello Statuto).

Questa netta distinzione dell'ordinamento legislativo vigente fra *Uffici amministrativi* ed *Organi tecnici esecutivi del turismo* è già stata in parte modificata con l'approvazione della legge 19 giugno 1950, n. 398. Il Governo aveva allora proposto di autorizzare il Commissariato ad una spesa *una tantum* di lire 100 milioni per consentire al detto Commissariato di realizzare documentari cinematografici, materiale fotografico, pubblicazioni a stampa e per dare con tali mezzi il massimo incremento allo sviluppo del turismo sul piano nazionale e sul piano internazionale. Con lo stesso disegno di legge doveva venire stanziato un contributo ordinario di 4 milioni da erogarsi, a cura del Commissariato del turismo, a favore di iniziative turistiche svolte da enti vari.

Il Parlamento, e precisamente la nostra Commissione, facendo presente che proprio il Governo, nella relazione ministeriale al disegno di legge n. 526 ha dichiarato: « che l'E.N.I.T. ha tra i suoi propri compiti istituzionali quello principale di svolgere con ogni mezzo la propaganda culturale e pubblicitaria in Italia e all'estero per incrementare l'afflusso delle correnti turistiche straniere verso il nostro Paese », ha modificato il disegno di legge, assegnando la somma di lire 100 milioni, an-

ziché al Commissariato, all'E.N.I.T., quale organo esecutivo in materia di turismo e stanziando solo in via ordinaria, a decorrere dall'anno finanziario 1949-50, la spesa di 4 milioni da erogare, a cura del Commissariato, a titoli di contributi ordinari a favore di istituzioni ed enti per l'attuazione di iniziative di carattere turistico.

E ovvio che un importo così esiguo è assolutamente insufficiente per concedere contributi adeguati alle iniziative interessanti il turismo. Già un anno dopo il Governo presentò un nuovo disegno di legge (n. 1997 del Senato) con il quale lo stanziamento di 4 milioni annui avrebbe dovuto essere portato alla cifra di 30 milioni. Senonchè la nostra Commissione, dopo lunga ed esauriente discussione, nella quale è stata fatta presente l'inorganicità di tali stanziamenti, respinse nella seduta del 19 dicembre 1951 tale disegno di legge e negò quindi l'aumento dei fondi di cui avrebbe avuto tanto bisogno il Commissariato per la sua attività di incoraggiare all'interno le iniziative di carattere turistico. In quest'occasione venne votato dalla nostra Commissione il seguente ordine del giorno: « La 9ª Commissione del Senato rileva la necessità che il turismo abbia un finanziamento per un programma completo e razionale di lavoro da esaminare dalla Commissione ».

Questo programma di lavoro, completo e razionale, però non è stato finora presentato al Parlamento, forse per il motivo che nel discorso programmatico del nuovo Governo del febbraio scorso si prospettava la creazione di un nuovo Dicastero per il turismo, lo spettacolo e lo sport, dal quale si potrà attendere la elaborazione di un organico piano di riorganizzazione dell'Amministrazione del turismo. La realizzazione di tale progetto non pare però imminente, mentre che il problema di un adeguato finanziamento del Commissariato è senza dubbio urgente e non permette un'ulteriore dilazione.

Per queste ragioni il vostro relatore ritiene che il giustificato desiderio del Senato di poter esaminare il complicato problema del turismo nel suo complesso deve intanto passare in seconda linea, per non ritardare l'approvazione del disegno di legge in esame, destinato a fornire al Commissariato quei mezzi che sono in-

dispensabili per la continuazione della sua attività.

Entrando in esame più dettagliato del disegno di legge e confrontando il testo dello stesso con quello della relazione governativa che lo accompagna, si pongono subito alcune questioni preliminari:

1) il compito di favorire l'incremento del turismo mediante contributi per iniziative e manifestazioni di interesse turistico spetta al Commissariato quale organo amministrativo del Governo, ovvero all'E.N.I.T. quale organo esecutivo del Commissariato? In altri termini si raggiunge meglio lo scopo destinando il nuovo stanziamento al Commissariato o all'E.N.I.T.?

La questione non è nuova, ma venne discussa già nel dicembre 1951 in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1997, non approvato dal Senato, senza però essere allora risolta.

Considerando che l'E.N.I.T. esplica la sua attività specialmente per la propaganda turistica all'estero, mentre che il Commissariato ha già finora erogato dei contributi e sussidi ad enti pubblici per manifestazioni ed iniziative all'interno, è vero con uno stanziamento modestissimo di 4 milioni annui, assolutamente inadeguato, il vostro relatore ritiene che il nuovo stanziamento di 300 milioni o almeno la maggior parte di tale somma dovrebbe essere data al Commissariato;

2) la relazione governativa parla di « contributi ad integrazione dei piani finanziari predisposti da Enti provinciali per il turismo, Aziende di cura, soggiorno e turismo, « Pro Loco » e Comitati locali, per iniziative rivolte al miglioramento dell'attrezzatura turistica » e menziona fra gli enti che possono aspirare a contributi anche quelli che non perseguono scopi di lucro e che abbiano per finalità l'attuazione di iniziative di carattere ricettivo per l'incremento del turismo della gioventù od alpino nonché le scuole alberghiere, turistiche, ecc. Il testo dell'articolo 1 del disegno di legge però ammette ai contributi solo gli « enti pubblici ». Ritengo quindi che con tale limitazione i « Pro Loco », i Comitati locali, le Scuole alberghiere turistiche, ecc. in quanto non siano enti pubblici, rimarranno esclusi e

quindi non si raggiungerebbero gli scopi che la relazione ministeriale si prefigge;

3) nell'articolo 1 del disegno di legge non è detto a cura di chi dovranno venir concessi i contributi. Si tratta evidentemente di una omissione involontaria e quindi si renderà necessario di inserire dopo le parole: « da erogare » le parole: « a cura del Commissariato per il turismo »;

4) sarà opportuno chiarire se la disposizione sulla somma di lire 300 milioni da erogare per la concessione di contributi a favore di Enti pubblici, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, debba essere lasciata esclusivamente al Commissario per il turismo, ovvero se non sia opportuno affiancare al Commissario una Commissione di esperti che potrebbe essere costituita ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947, n. 941.

Per il vaglio delle questioni preliminari sopra esposte sarà utile esporre in breve il genere delle iniziative e manifestazioni che interessano il movimento turistico ed alle quali dovrebbe essere destinato lo stanziamento di lire 300 milioni previsto dal disegno di legge in esame.

INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE E DI MIGLIORAMENTO DI ATTREZZATURE TURISTICHE DA INCORAGGIARE CON INTERVENTI FINANZIARI DELLO STATO.

1. — *Posti di assistenza automobilistica « Autostelli ».*

La carenza di attrezzature ricettive in vasta parte del territorio nazionale, particolarmente nel Mezzogiorno, e la conseguente discontinuità di tali attrezzature rendono necessario istituire, lungo le strade di maggior traffico, posti di sosta, nei quali l'automobilista possa trovare ogni forma di assistenza, compresa la possibilità di pernottare e di consumare i pasti, con il conforto che difficilmente potrebbe essere in altro modo fornito dalle attrezzature locali.

Tali posti di sosta, denominati « autostelli », sono costituiti ciascuno di un limitato numero

di confortevoli camere per alloggio, di un moderno ristorante e di un bar, che completano la stazione di servizio e di rifornimento di carburanti e lubrificanti. Nelle immediate vicinanze di ciascun ostello è prevista la possibilità di impiantare parchi-campeggio appoggiati alle attrezzature dell'autostello stesso.

La istituzione di tali impianti a distanza relativamente limitata e tale da poter essere coperta, alla normale velocità di crociera, nello spazio di circa tre ore, offrirà agli automobilisti l'assoluta tranquillità in ogni circostanza, e quindi potrà indurli a visitare le zone che oggi, dal punto di vista turistico, possono considerarsi inesplorate.

Sono attualmente in corso di impianto 22 autostelli a cura dell'A.C.I. con il parziale finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti provinciali per il turismo.

Tale lodevole iniziativa va incoraggiata e sostenuta in modo che a detti 22 autostelli vengano aggiunti tutti quegli altri necessari per costituire un'ampia rete che abbracci tutte le zone attualmente poco sfruttate dal lato turistico.

2. — Ostelli per la gioventù e campeggi.

Una recente mozione dell'U.N.E.S.C.O. ha raccomandato agli Stati membri di « incoraggiare l'istituzione di ostelli per la gioventù (di particolare carattere di rappresentanza) e campeggi, nelle loro capitali e, se possibile, nelle altre città principali ».

Le statistiche elaborate dal Commissariato per il turismo danno per il 1952, su un complesso di soli 33 ostelli, 125.000 presenze, delle quali 113.000 di stranieri, e per il 1953 per un complesso di 40 ostelli, oltre 157.000 presenze, di cui 143.000 di stranieri.

3. — Parchi di campeggio.

Per quanto riguarda i *parchi di campeggio*, la rilevazione si riferisce al solo 1953 e dà, per soli 39 parchi di campeggio organizzati, nel periodo aprile-ottobre, ben 420.000 presenze, delle quali la maggior parte straniera.

Per il 1954 l'elaborazione è in corso e le cifre già accertate a tutto agosto superano di gran lunga quelle del 1953.

Tali cifre sono molto significative ove si consideri che le due attività sono appena all'inizio e basate esclusivamente sullo spirito di iniziative degli enti organizzatori, salvo qualche concreto intervento da parte di Enti provinciali per il turismo.

4. — Rifugi alpini.

Ben poco lo Stato ha potuto fare finora per i rifugi alpini, molti dei quali distrutti e la maggior parte gravemente danneggiati dagli eventi bellici.

Lo sport della montagna non ha bisogno di essere illustrato per i suoi riflessi sociali, in quanto pone l'uomo a contatto diretto con la natura e ne eleva lo spirito e lo incita a maggiori ardimenti.

5. — Uffici di informazione turistica nei centri principali di affluenza di stranieri.

Attualmente l'informazione turistica, mezzo non ultimo di un'efficace propaganda, viene effettuata, oltre che dalle agenzie di viaggio le quali per lo stesso fine di lucro che perseguono non possono che dare notizie limitate alle zone ed agli impianti con cui hanno relazioni di affari, dagli uffici informazioni degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

Questi ultimi uffici, per la limitata disponibilità di mezzi e per il loro interesse esclusivamente locale, non possono che limitare la informazione ad un campo relativamente ristretto, alla zona cioè di loro rispettiva competenza.

Si rende pertanto opportuna la organizzazione di alcuni uffici che, posti nei centri di maggiore affluenza turistica, possano fornire tutte le informazioni sull'intero territorio nazionale e su ciascuna località di esso. Tali uffici avranno così una funzione di smistamento del traffico turistico e di orientamento di esso anche verso le zone meno note, col risultato di aumentare la durata del soggiorno in Italia degli stranieri.

Tali uffici costituiranno la integrazione in Italia delle Delegazioni dell'E.N.I.T. all'estero e della rete di uffici informazioni locali che gli Enti provinciali per il turismo e Aziende autonome tengono aperti al pubblico.

6. — *Sviluppo del turismo venatorio e di pesca.*

Il turismo venatorio, se opportunamente orientato, può condurre a notevoli vantaggi per l'industria del forestiero, costituendo esso un interessante motivo di richiamo di correnti a valuta pregiata, favorite dai moderni mezzi di trasporto ed in particolare dalla posizione assunta dall'Italia nel quadro delle comunicazioni aeree.

Attualmente, non pochi stranieri, appassionati cacciatori, per le difficoltà che incontrano, lasciano l'Italia all'inizio della stagione venatoria per recarsi in Paesi dove agevolmente possono partecipare a battute di caccia o pesca in riserve.

Infatti, le riserve di caccia e di pesca in Italia sono tutte in concessione di privati o di società che hanno per fine la pratica sportiva dei soli concessionari e dei loro soci. In conseguenza, i turisti, specie stranieri, che non abbiano rapporti personali con i concessionari, non hanno alcuna possibilità di praticare la caccia e la pesca in riserva.

A tal fine è quanto mai opportuno l'intervento dello Stato a favore delle iniziative rivolte ad agevolare ai turisti stranieri l'esercizio della caccia e della pesca in riserva.

7. — E altresì da tenere in considerazione che lo Stato non può estraniarsi dalla lodevole attività svolta da enti e sodalizi che, come il Touring Club Italiano e l'E.N.A.L., perseguono fini rivolti allo sviluppo del turismo in tutte le sue manifestazioni: educativo, culturale, sportivo, ecc.

Altro problema che il Commissariato ha posto allo studio, ed ha in parte realizzato, è quello di rendere accessibile anche ai ceti meno abbienti il godimento di un periodo di ferie. Ha favorito, perciò, l'istituzione della Cassa nazionale per il turismo sociale, che, dalla fase di organizzazione ormai compiuta, dovrebbe potere, nel prossimo anno, affrontare l'attuazione pratica del credito turistico.

Si deve, anzi, aggiungere, a tale proposito, che se finora, a distanza di due anni dalla sua costituzione, la Cassa nazionale per il turismo sociale non è entrata nella sua fase attiva, ciò è dovuto alla mancanza di un fondo atto a dare inizio al credito, da concedersi con le dovute garanzie.

Ne, peraltro, può essere trascurata l'importanza assunta dalle varie associazioni studentesche di carattere internazionale, quali il C.U.P.R.E. (Centro universitario per le relazioni con l'estero), il C.R.U.E.I. (Centro relazioni universitarie estero Italia), l'A.R.C.E. (Associazione relazioni culturali con l'estero), che curano scambi di studenti universitari di ogni nazionalità, con favorevoli ripercussioni anche sul piano della collaborazione internazionale.

Ne consegue la necessità di integrare finanziariamente tali iniziative con la creazione di centri di ferie e di soggiorno.

La vastità del programma e l'utilità indiscussa che ne potrà risultare per l'industria turistica inducono il vostro relatore a proporvi l'approvazione del presente disegno di legge, salvo apportare eventualmente allo stesso quegli emendamenti che dopo la discussione generale dovessero rendersi necessari per raggiungere nel miglior modo le alte finalità che solo possono giustificare il nuovo stanziamento della somma di 300 milioni.

DE LUCA. Il programma esposto dall'onorevole relatore, che ha illustrato le finalità del disegno di legge, è certamente vasto, apprezzabile, moderno, ma occorrerebbe che dalla esposizione programmatica si potesse passare all'attuazione pratica; poichè sappiamo molto bene che questi provvedimenti di carattere, per così dire, teorico, non servono a nulla. Io non sono affatto corrivo alle spese, ma debbo pur riconoscere che una cifra di 300 milioni all'anno è del tutto insufficiente. Se si vuole pensare seriamente agli ostelli, ai campeggi, a tutte quelle provvidenze cui ha fatto cenno il senatore Braitenberg, è evidente che la cifra di 300 milioni è assolutamente inadeguata. Io con ciò non voglio oppormi all'approvazione di questo disegno di legge, ma intendo segnalare al Governo queste esigenze che per noi, popolo italiano, possono rappresentare, se soddisfatte, un contributo notevole per il risanamento della nostra posizione deficitaria. Se questi cespiti di entrata, costituiti dalle varie forme di incremento del turismo, ci permettono di bene sperare per l'avvenire, non dobbiamo lesinare quello che è necessario per alimentare tali attività. Vi sono delle spese che dovrebbero

essere limitate, mentre ve ne sono delle altre che dovrebbero essere aumentate; una di queste ultime è proprio quella per il turismo. Infatti il nostro Paese offre una infinità di elementi positivi a questo fine, che possono essere valorizzati e potenziati; ma certo, non possiamo far questo con i pochi milioni che si intende spendere. Infatti 300 milioni non possono che essere una manifestazione del desiderio di fare ma, come si dice, di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Lo sappiamo bene tutti, la nostra situazione finanziaria è pesante, ma se noi intendiamo adeguare i mezzi al fine, una volta che ci siamo proposti il fine, è indispensabile e, nell'ordine logico, giuridico, umano, sociale, è giusto che si continui seriamente per la strada intrapresa. Occorrono interventi massivi, seri, funzionali per raggiungere lo scopo.

BARDELLINI. Il nostro relatore nella sua intelligente, come al solito, relazione, nell'invitarci a votare questo provvedimento ha fatto affiorare alcuni quesiti che io ritengo sia bene che siano chiariti anche perchè abbiamo la fortuna di avere qui presente il ministro Ponti ed il Commissario per il turismo. Noi abbiamo fin dal gennaio scorso una solenne promessa del Presidente del Consiglio: la costituzione del Ministero del turismo. A tutto oggi però non abbiamo notizie su quando incomincerà a funzionare tale organismo; certo è che quando il Ministero del turismo sarà costituito molti dei quesiti che sono qui affiorati potranno essere risolti in quella sede e si potranno affrontare i problemi di fondo in questo campo con provvedimenti organici e definitivi. Perciò, pur approvando il provvedimento in esame, il quale però ha una portata del tutto insufficiente, gradirei avere delle notizie precise sull'argomento suddetto da parte del ministro Ponti.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, io sono estremamente grato a tutti e gratissimo all'onorevole relatore di cui ho ascoltato l'ultima parte della relazione che d'altronde ho letto attentamente, per la diligenza con cui l'ha estesa, e la passione che ha dimostrato nello studiare il problema. Sono grato a voi, onorevoli senatori, dei vostri interventi i quali costituiscono per me un incorag-

giamento, e desidero perciò essere preciso ed esplicito nella forma più completa.

L'istituzione di un Ministero del turismo è stata laboriosa ed ha trovato difficoltà di ogni genere; però posso dirvi che siamo proprio alla vigilia dell'approvazione del progetto relativo. Se non nella prossima, nella successiva seduta del Consiglio dei ministri io penso che il relativo disegno di legge sarà approvato e quindi presentato al Parlamento. Debbo dirvi sin da ora che questo disegno di legge configurerà la costituzione del Ministero con la struttura più semplice possibile, senza l'onere di nuove spese particolari, senza l'istituzione di servizi straordinari, poichè si intende di progredire e di sviluppare l'istituzione man mano che le esigenze dei fatti e delle opere da fare lo richiederanno.

Per quanto riguarda i due attuali disegni di legge, desidero parlare con voi molto apertamente. Io ed il Commissario per il turismo avevamo studiato un disegno di legge per l'E.N.I.T. con il quale si raddoppiava il contributo. Naturalmente abbiamo incontrato la resistenza del Tesoro ed allora si è finito per accettare l'aumento di 200 milioni, sperando che la somma possa essere aumentata progressivamente nei successivi esercizi, in modo che la propaganda turistica all'estero sia riportata al livello a cui era salita prima della guerra. Infatti quello della propaganda turistica è un settore in cui ancora siamo indietro rispetto all'anteguerra e soprattutto siamo indietro rispetto all'inaspettato aumento di attività degli Stati nostri concorrenti. L'Inghilterra, per esempio, la quale non si era mai curata di turismo, ha sviluppato oggi una propaganda turistica che ci deve allarmare. Negli Stati Uniti d'America, dove oggi si attinge il più forte e ricco numero di turisti, la Francia ha, per esempio, nove agenzie e noi ne abbiamo due soltanto, e tra poco ne avremo tre. Perfino la Spagna e i Paesi molto piccoli come il Belgio e l'Olanda hanno quasi tutti una rappresentanza maggiore della nostra. Debbo aggiungere che quello che è stato fatto fino adesso ha proprio del prodigioso; desidero proprio in questa occasione attestare all'onorevole Romani quello che egli ha saputo fare con i mezzi modestissimi che ebbe a disposizione al momento in cui ha iniziato il suo lavoro in una

modesta stanzetta, con l'ausilio di una sola dattilografa. Non altrettanto si può dire della compagine governativa — qui intendo fare una osservazione puramente obiettiva — e specialmente degli organi finanziari che sono stati restii a spendere il danaro per l'incremento del turismo; d'altra parte non ci sono state certo pressioni delle folle, agitazioni, minacce di scioperi, ecc. e quindi, pur trattandosi di una attività nella quale i capitali investiti potevano rendere abbondantemente, si è dovuta constatare una minore adesione da parte degli organi finanziari.

Per quanto riguarda l'E.N.I.T., certo, si deve convenire che siamo dinanzi ad una cifra ben modesta; bisogna però aggiungere che si tratta sempre di qualche cosa di più di un quinto della somma attualmente stanziata.

Per quanto riguarda l'altro disegno di legge, debbo dirvi che il mio progetto mirava ad una cifra superiore al miliardo che poi avevo ridotto a 500 milioni. Alla fine mi sono adattato ai 300 milioni per rompere il ghiaccio, se così posso dire. Infatti con questa cifra noi non risolviamo che alcuni piccoli problemi, ma comunque essa può costituire un inizio. Io desidero esporre qui, a conferma di quello che è stato scritto nella relazione, quali sono le attuali necessità. Innanzitutto noi abbiamo degli enti che dobbiamo aiutare. Il Club alpino italiano prima della guerra aveva un contributo tale che se oggi noi volessimo corrisponderlo per un valore intrinseco equivalente, dovrebbe essere di alcune centinaia di milioni; frattanto io mi propongo di dare un contributo fisso a questo Ente.

Debbo aggiungere che c'è un altro disegno di legge allo studio che spero sarà presto esaminato dal Consiglio dei ministri, che riguarda i campeggi della gioventù. Noi pensiamo che gli italiani hanno bisogno di elevare la loro cultura cominciando appunto con una maggiore conoscenza del loro Paese. Gli italiani infatti conoscono poco l'Italia. Quando si fanno, come sono state fatte, per esempio a Venezia, delle mostre di arte antica, cosa succede? Si può dire che non c'è nessuno che le vada a vedere. Per esempio in Svizzera, se si apre una mostra in una cittadina della Confederazione, si calcola che un quarto di tutta la popolazione svizzera va a visitarla;

in Italia avviene invece che per le mostre più spettacolose, di autori più celebrati come appunto quelle di arte antica a Venezia, il numero dei visitatori, che da noi è considerato enorme, non arriva che a 200 mila persone e cioè nemmeno ad un duecentesimo della popolazione. Io penso quindi che gli italiani debbano essere spinti, incoraggiati ad allargare la loro cultura in modo che anche il loro orgoglio nazionale sia orientato verso forme più nobili e più spirituali e non verso un nazionalismo vuoto.

Io ritengo, su questa linea, che sia molto importante incoraggiare il turismo interno. E già quest'anno è stata fatta qualche cosa perchè abbiamo fatto di tutto per aumentare i treni turistici, per rendere le gallerie d'arte visitabili anche nelle ore serali, per maggiore comodità dei turisti stessi: abbiamo dato le guide a questi treni turistici; abbiamo fatto in modo, insomma, da rendere più agevole possibile il contatto fra gli italiani ed i nostri tesori d'arte. Adesso il pensiero è rivolto specialmente alla gioventù. Io sarei dell'idea di organizzare delle crociere le quali tocchino le più importanti zone costiere. Penso che si dovranno fare dei campeggi destinati ad essere come una ricreazione ed una villeggiatura, specialmente per i giovani meno abbienti e nello stesso tempo uno strumento efficace per la conoscenza del nostro Paese. Se noi, per esempio, riuscissimo ad organizzare sessanta campeggi stabili nelle parti più interessanti d'Italia e di anno in anno potessimo dare un contributo per migliorarne l'attrezzatura, per costruire dapprima gli acquedotti, le *toilettes*, per sostituire a mano a mano le tende con costruzioni in muratura, in un periodo abbastanza breve potremmo attrezzare l'Italia con un magnifico servizio turistico che sarebbe anche economico e per mezzo del quale si darebbe modo ai giovani dai dodici ai venti anni di conoscere l'Italia. Naturalmente poi, con l'ausilio dei vari Enti provinciali e locali del turismo si potrebbero organizzare per questi giovani visite ai monumenti ed alle opere d'arte notevoli della zona.

Tutto questo sarà oggetto di un nuovo disegno di legge che stiamo elaborando.

Io ora vi pregherei, onorevoli senatori, di accontentarvi di questa che è un po' una goccia

nell'oceano ma che a noi già serve per risolvere alcuni limitati problemi cui è necessario ed urgente dare una soluzione. Se infatti dobbiamo dare, per esempio, cinquanta milioni di contributo al Club alpino italiano, diamoli il più presto possibile affinché esso possa incominciare a fare il più presto possibile dei lavori che sono già in programma ed attendono soltanto il finanziamento per essere attuati. Debbo anche aggiungere che noi intendiamo attingere da questo fondo qualche cosa per le celebrazioni più importanti che avvengono in Italia, salvo quelle che hanno una così grande importanza da dover richiedere una legge particolare. Infatti poichè tutte le celebrazioni hanno anche un carattere di richiamo turistico noi ci ripromettiamo di aiutare con una parte di questo fondo che dovrà andare sempre più incrementandosi, l'organizzazione e l'attuazione di queste celebrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1954-1955, è autorizzata la spesa di lire 300.000.000 da erogare, per la concessione di contributi, a favore di Enti pubblici, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico.

BRAITENBERG, *relatore*. Propongo di aggiungere dopo le parole « da erogare », le parole « a cura del Commissariato per il turismo ». C'è il problema di decidere a chi affidare il compito dell'erogazione, se esclusivamente al Commissario o al Commissario affiancato da una commissione. A mio parere, data la poca rilevanza dell'importo e la necessità di provvedere subito, sarebbe meglio lasciare l'erogazione a facoltà del Commissario soltanto.

DE LUCA. Noi in questo momento dobbiamo prescindere dalla persona dell'onorevole Romani, perchè il Commissariato può essere domani in mani diverse dalle sue. Quando non

si risponde ad alcuno dell'erogazione di una somma, sia pure esigua, si finisce nell'arbitrio; mi sembra pertanto opportuno che ci sia il parere di una commissione sia pure composta di pochi membri. Noi in Italia notiamo che purtroppo i paesi che reclamano di meno sono quasi sempre dimenticati, quindi l'opera di una commissione dove siano rappresentati tutti gli interessati non potrà essere che benefica. Questo io lo dico in tesi generale; in tesi particolare poi mi sembrerebbe opportuno che la liquidazione fosse deliberata da una commissione agile, di facile funzionamento e composta di pochi membri.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Quando si compilò il disegno di legge non sembrò necessario aggiungere le parole « a cura del Commissariato per il turismo », in quanto il provvedimento non era che un richiamo ad una legge preesistente e si limitava alla elevazione di un contributo che nella vecchia legge doveva già essere assegnato da parte del Commissariato. In ogni modo non ho nulla in contrario all'emendamento proposto dal senatore Braitenberg, emendamento che riconferma quanto era detto nella vecchia legge.

Per quanto riguarda la commissione, prego il senatore De Luca di non insistere. Io ho una dolorosa esperienza sulle commissioni in questo particolare caso: difficoltà di radunare le persone, di averle tutte presenti, di esaminare, di decidere su questioni sulle quali è pacifico che non ci sarà nessun dubbio poichè si tratta di problemi di ordine nazionale. Noi questi fondi li destineremo a organismi come il Club alpino, come gli Alberghi della gioventù, oppure a manifestazioni di carattere nazionale come, ad esempio, la commemorazione per il centenario di Catalani. Vi annuncio che si sta preparando la celebrazione del secondo centenario della nascita del Canova: qualcuno potrebbe dire che la cosa è di competenza del Ministero della pubblica istruzione, ma c'entra anche il turismo perchè si vuole valorizzare turisticamente la zona. Noi non interverremo a finanziare il Comitato costituito per la celebrazione, ma se ci sarà domandato un aiuto lo daremo nella proporzione che interessa il turismo.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

D'altra parte la somma mi pare così esigua che non credo sia il caso di nominare una commissione. Non è che io non trovi giusto il principio della commissione, ma guardo alle difficoltà che ne insorgono; infatti la commissione rende difficile la distribuzione, mentre noi abbiamo urgenza di risolvere immediatamente i problemi che via via si presentano.

Sono talmente preoccupato dei ritardi per quanto riguarda i centenari che ho fatto fare uno studio per conoscere in anticipo i centenari che cadono nel decennio, allo scopo di fare una scelta equa e proporzionata. Finora è avvenuto che chi ha avuto maggiore iniziativa, più acume, più premura, è riuscito a presentare il suo problema come problema di grandissima importanza, mentre chi è venuto in ritardo non ha avuto niente. Rivestendo queste cose un'importanza nazionale, è lo Stato che è chiamato a sollecitare e ad aiutare i Comuni e le città.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Mi sembra che non si sia tenuto conto del fatto che il Commissariato svolge un'attività ministeriale. Il Commissariato per il turismo, infatti, attraverso le sue direzioni generali e le sue divisioni, è un'amministrazione che rende conto allo Stato. Ora, a nessun Ministero viene affiancata una commissione speciale di controllo per i fondi stanziati per l'attività dell'amministrazione stessa.

In ogni modo mi sembra che una commissione non nuocerebbe, ma non vedo come si potrebbe comporla. Si nominerebbero dei funzionari dello stesso Commissariato? Ma questi ci sono già. Si nominerebbero funzionari di altri Ministeri più o meno direttamente interessati? Questo si può anche fare. Si nominerebbero delle persone estranee che in tal modo verrebbero a controllare l'attività di una amministrazione dello Stato?

PRESIDENTE. C'è ancora un'altra considerazione. Se noi vogliamo nominare una commissione dobbiamo aggiungere alla legge alcuni articoli per istituirla, per indicare la sua composizione, ecc. Il problema quindi diventa più ampio.

DE LUCA. Io parlavo in tesi generale. Considero unicamente che siano sentite le Regioni.

In ogni modo sono d'accordo con quanto ha osservato il ministro Ponti sull'esiguità della somma e pertanto ritiro la mia proposta di emendamento.

MOLINELLI. Concordo con quanto ha detto il relatore sulla opportunità di aumentare i fondi e incrementare l'attività turistica nel Paese. Piuttosto, per quanto riguarda la forma, io debbo far notare che qui si tratta di un aumento di stanziamento. Ora una cosa è deliberare l'aumento di uno stanziamento e una cosa è deliberare l'erogazione di una somma: perciò dire « da erogare a cura del Commissariato per il turismo » mi sembra superfluo, perchè si tratta di un aumento di stanziamento e perchè la legge che stabilisce una somma a favore di iniziative turistiche c'è già. Mi sembra quindi che non sia il caso di modificare la dizione dell'articolo 1.

Piuttosto mi stupisce la formulazione di tutta la legge: nell'articolo 1 si stabilisce un aumento di stanziamento e nell'articolo 3 si abroga la legge del 1950. Credo sarebbe stato molto più semplice dire che lo stanziamento fissato con la legge 19 giugno 1950 viene aumentato da 4 a 300 milioni. Ma probabilmente tale formulazione deriverà da esigenze amministrative.

Sono pertanto contrario all'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, perchè non è che una ripetizione di quanto dice la legge del 1950.

BRAITENBERG, *relatore*. Mantengo il mio emendamento, perchè questo disegno di legge si presenta come assolutamente nuovo e l'articolo 1 non contiene alcun riferimento alla legge del 1950. Mi sembra necessaria la massima chiarezza nelle leggi.

DE LUCA. Anch'io sono d'accordo con il relatore perchè la chiarezza nelle leggi non è mai troppa.

MOLINELLI. Se nella legge del 1950 era specificato che l'erogazione era a cura del Commissariato per il turismo, allora lasciamola pure.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore Brai-

tenberg che inserisce dopo le parole « da erogare » le parole « a cura del Commissariato per il turismo ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Sempre a proposito dell'articolo 1, l'Amministrazione aveva proposto una dizione diversa e cioè « a favore di enti di diritto pubblico ». Successivamente il Consiglio dei ministri ha cambiato questa dizione. Se noi ora la lasciamo non sarà possibile concedere sussidi ad enti che non siano di diritto pubblico come il Club alpino italiano, i campeggi ecc. La dizione « enti pubblici » è troppo restrittiva a mio parere e raccomando su questo punto la massima attenzione della Commissione.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Propongo che dopo le parole « enti pubblici » si aggiungano le parole « o di diritto pubblico ».

BRAITENBERG, *relatore*. Mi dichiaro d'accordo su questo emendamento che faccio anche mio.

DE LUCA. Mi sembra però che in tal modo i privati vengano esclusi. Desidero qualche chiarimento su questo.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Un ente privato non svolgerà mai un'attività di importanza nazionale senza l'intervento di un ente pubblico, il Comune, la Provincia, l'Ente provinciale del turismo. Il senatore De Luca non ha alcuna ragione di preoccuparsi.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Ministro e fatto proprio dal relatore Braitenberg, tendente a inserire dopo le parole « enti pubblici » le parole « o di diritto pubblico ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, come risulta con le modifiche apportate. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

L'onere di cui sopra sarà fronteggiato per lire 4.000.000 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 231 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55 e, per lire 296 milioni, mediante riduzione del capitolo 515 dello stato di previsione ed esercizio medesimi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

DE LUCA. Questo articolo dovrebbe autorizzare riduzioni di stanziamento soltanto per l'esercizio in corso, in modo che mentre quest'anno si fanno le variazioni di bilancio, l'anno venturo si faranno le iscrizioni in bilancio. Propongo quindi di sopprimere l'ultimo comma.

BRAITENBERG, *relatore*. Un'altra soluzione sarebbe quella di premettere al secondo comma le parole « per l'esercizio in corso ».

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo con il relatore.

DE LUCA. Aderisco alla proposta del relatore e rinuncio alla mia.

PRESIDENTE Il relatore propone che al secondo comma vengano premesse le parole « Per l'esercizio in corso ».

Metto ai voti tale emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

È abrogata la legge 19 giugno 1950, n. 398.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.)** » (741).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRAITENBERG, *relatore*. Quattro anni fa, quando abbiamo discusso il disegno di legge sul finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.), il relatore senatore Marconcini con la sua alta competenza e chiara esposizione ha elaborato una relazione sulla genesi e sulla posizione organica di questo Ente nell'amministrazione dell'attività turistica in Italia e sulle sue attuali competenze. Sarebbe bene veramente rileggere quella relazione, ma per risparmio di tempo devo limitarmi a darvi un breve riassunto sulla storia dell'E.N.I.T. con speciale riferimento alla sua base finanziaria e alle sue attuali attività.

La genesi dell'E.N.I.T. e la sua base finanziaria sono le seguenti. L'E.N.I.T. è stato istituito con regio decreto-legge 12 ottobre 1919 convertito nella legge 7 aprile 1921, n. 610.

In base all'articolo 2 di detto regio decreto-legge le sue entrate erano costituite da un contributo dello Stato di lire 500.000 annue e dal provento di una tassa corrisposta mediante applicazione di speciale bollo sui conti presentati dagli albergatori, di lire 0,10 sull'ammontare fino a lire 50, di lire 0,20 fino all'ammontare di lire 100 e di lire 0,20 per ogni successive lire 100 o frazione.

Con l'articolo 2 del regio decreto 31 gennaio 1929, n. 187, convertito nella legge 24 febbraio 1931, n. 14, le entrate annue dell'E.N.I.T. furono aumentate come segue:

a) lire 1.500.000 sul bilancio del Ministero dell'economia nazionale;

b) lire 600.000 sul bilancio delle Ferrovie dello Stato;

c) lire 2.500.000 a carico delle agenzie di viaggio, aziende alberghiere, compagnie di navigazione e di trasporti marittimi ed aerei, Istituti di credito ed imprese industriali o commerciali. Le rispettive quote venivano fissate dal Ministero delle corporazioni di concerto con le allora esistenti confederazioni e le federazioni sindacali di categoria;

d) lire 100.000 da ripartirsi dal Ministero dell'interno a carico delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, a seconda dell'importanza desunta dal movimento forestieri e dalla attrezzatura alberghiera delle medesime.

Con l'articolo 1 del regio decreto-legge 28 settembre 1933, n. 1413, convertito nella legge 5 febbraio 1934, n. 498, il contributo di lire 2.500.000 annue fu ridotto a lire 1.600.000 ripartite in lire 500.000 a carico delle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista alberghi; in lire 20.000 a carico delle aziende rappresentate dalla Confederazione nazionale del commercio; in lire 500.000 a carico delle aziende rappresentate dalla Confederazione imprese trasporti marittimi ed aerei; in lire 150.000 a carico delle aziende rappresentate dalla Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione; ed in lire 100.000 a carico delle aziende rappresentate dalla Confederazione generale fascista dell'industria, interessate allo sviluppo del turismo.

Con disposizione di variazione del bilancio del Ministero dell'economia nazionale, il contributo annuo a carico dello Stato è stato successivamente portato da lire 1.600.000 a lire 3.600.000, il contributo delle Ferrovie dello Stato in base alla convenzione stipulata in data 27 dicembre 1927, n. 277, con le medesime e rinnovata il 21 dicembre 1950 fu portato da lire 600.000 a lire 750.000.

Tali erano e rimasero le entrate dell'E.N.I.T. fino alla liberazione.

Occorre però dire che a decorrere dal 1935, con il trasferimento delle attribuzioni del Commissariato per il turismo (istituito con regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 371) al Sottosegretariato per la stampa e la propa-

ganda avvenuto con il regio decreto-legge 21 novembre 1934, n. 1851 (convertito nella legge 13 maggio 1935, n. 773), in base all'articolo 1 del quale fu istituita la Direzione generale del turismo con la soppressione del Commissariato, l'E.N.I.T. ebbe a sua disposizione, per la sua attività, somme ben superiori e precisamente quelle stanziati sul bilancio del detto Sottosegretariato, poi elevato a Ministero per la stampa e la propaganda con il regio decreto 24 giugno 1935, n. 1009, e denominato poi, in base al regio decreto 27 maggio 1937, n. 752, Ministero della cultura popolare - Direzione generale del turismo.

Ciò poté accadere perchè, contemporaneamente alla istituzione della Direzione generale del turismo avvenuta, come si è detto, in base all'articolo 1 del regio decreto-legge 21 novembre 1934, n. 1851, con regio decreto-legge 3 dicembre dello stesso anno, n. 1925 (convertito nella legge 13 maggio 1935, n. 771), fu modificato lo statuto dell'E.N.I.T. stabilendosi, con l'articolo 6, che l'E.N.I.T. era retto dal Direttore generale del turismo « che disimpegnava » tutte le attribuzioni del Presidente, del Consiglio d'amministrazione, del Comitato esecutivo, e — ciò che sembra veramente anti-giuridico — anche quelle del Direttore generale.

A tale strana situazione della confusione o commistione nella stessa persona delle funzioni amministrative (Presidente e Consiglio di amministrazione), con quelle esecutive (Direttore generale), se ne aggiunse altra ancora più grave, e cioè l'esercizio da parte dell'E.N.I.T. (Ente parastatale), delle funzioni della Direzione generale del turismo (Organo statale).

Infatti la Direzione generale del turismo non fu mai effettivamente costituita fino alla liberazione, ed ai suoi compiti provvide con suo personale, in suoi locali, con suo arredamento l'E.N.I.T., con la collaborazione, di non più di sei-otto funzionari di ruolo dello Stato.

L'E.N.I.T. dispose così, oltrechè delle sue entrate in complessive lire 5.950.000, innanzi tutto di lire 20.000.000 stanziati sul bilancio del Ministero della cultura popolare per la Direzione generale del turismo per « attività turistiche » e poi, in aggiunta, dell'intero stanziamento « per fondi propri » del detto Mini-

stero per la inesistente, di fatto, Direzione generale del turismo, e cioè almeno di circa altre lire 10.000.000.

In totale, in relazione al valore attuale della moneta, di circa lire 2.500.000.000 (36×70).

L'E.N.I.T., invece, oggi in base alla legge 13 ottobre 1950, n. 844 che, peraltro l'ha reso finanziariamente autonomo, fruisce, a carico del bilancio del Ministero del tesoro, di un contributo annuo di lire 850.000.000 al lordo di ritenuta per I.G.E. e per le casuali di lire 29.000.000, e quindi di un contributo netto di lire 821.000.000. (Sembra veramente strano che un contributo dello Stato dato ad un Ente pubblico che funziona quale organo tecnico dell'Amministrazione statale del turismo possa essere colpito dall'I.G.E.). Al suddetto contributo è da aggiungersi solo il contributo di lire 750.000 delle Ferrovie dello Stato, poichè quelle a carico delle attività alberghiere e di trasporto ecc. con la cessazione delle confederazioni e federazioni che dovevano distribuirlo fra le aziende, sono state soppresse, mentre a quello di lire 100.000 sulle aziende « Autonome di cura, soggiorno e turismo » l'E.N.I.T. ha rinunciato perchè a conti fatti costerebbe di più la relativa esazione.

Il personale dell'E.N.I.T. era composto nel 1954 di 111 dipendenti, di cui 53 di ruolo (compresi i subalterni) e 58 unità di personale incaricato, di cui 12 alla sede dell'E.N.I.T. a Roma e 46 all'estero.

Il preventivo per l'esercizio finanziario dell'E.N.I.T. per l'anno 1954-55 si presenta come segue:

Entrate.

Contributo dello StatoL.	855.000.000
Contributo delle Ferrovie	750.000
Contributo Commissariato per il turismo per manifestazioni	20.000.000
Introiti diversi (partecipazione degli Enti provinciali, a pubblicazioni e <i>films</i> , interessi bancari, abbonamenti)	70.000.000
	<hr/>
	L. 945.750.000
	<hr/> <hr/>

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

<i>Uscite.</i>	
Stipendi, retribuzioni al personale, assicurazione e previdenzaL.	63.000.000
Imposte e tasse, manutenzione, assicurazione stabili e mobilio, interessi passivi, spese bancarie	4.000.000
Imposta generale sull'entrata 3 per cento	23.650.000
Spese amministrazione: affitto locali, postali e telegrafiche, telefoniche, economato . . .	54.000.000
Delegazioni e uffici all'estero	300.000.000
Uffici frontiera	10.000.000
Competenze personale relativo	9.000.000
Pubblicità riviste e stampa estera	160.000.000
Pubblicazioni, manifesti, materiale di propaganda	210.000.000
Fiere e mostre	20.000.000
Spese di rappresentanza, ospitalità, viaggi di propaganda, congressi	19.000.000
Propaganda cinematografica e radiofonica	50.000.000
Confezione e spedizione del materiale di propaganda	13.000.000
Contributo scuole alberghiere, ufficio statistica, abbonamenti, ecc.	13.250.000
L.	948.900.000

Non è chi non veda l'esiguità delle disponibilità dell'E.N.I.T., anche solo in considerazione di quanto disponeva prima della guerra, quando vari mezzi di propaganda oggi necessariamente in uso o non esistevano (televisione; diapositive a colori e relative proiezioni; fotografie a colori; *shorts, films-strips*); o erano assai poco sviluppati (cinematografia, oggi per di più a colori, radio-diffusioni; rotocalco ed *offset* a colori ecc.). A ciò si aggiunga che Paesi i quali prima della guerra mai si

erano occupati del turismo (come è noto in allora gli unici Stati che facessero organica propaganda all'estero erano praticamente solo l'Italia, la Francia, la Svizzera e l'Austria) come, ad esempio, la Jugoslavia, la Turchia, la Grecia, l'India, il Libano, il Congo Belga, il Giappone, o se ne erano occupati molto poco, come l'Inghilterra, la Spagna, la Svezia, la Danimarca, ecc., oggi hanno istituito organi ed organizzazioni turistiche statali e parastatali (si noti, in genere, a somiglianza e, può dirsi, a imitazione di quelle italiane) e fanno propaganda attivissima, con mezzi straordinariamente superiori ai nostri. Così la Francia che spende in lire italiane circa cinque miliardi, l'Inghilterra che ne spende circa tre, la Spagna e la Svizzera che ne spendono circa due.

Vi è poi da considerare l'incremento del movimento turistico in tutto il mondo e la conseguente necessità dell'incremento della propaganda in tutte le sue forme.

Con i mezzi a sua disposizione l'E.N.I.T. ha fatto il possibile riducendo al minimo le spese generali che gravano solo, caso non comune, per circa l'8 per cento (mentre prima gravavano per oltre il 36 per cento), ma ha assoluto bisogno di un aumento delle sue entrate, non dicesi per pareggiare l'azione svolta dai Paesi europei concorrenti, il che appare impossibile date le somme di cui gli stessi dispongono, ma per fronteggiarla pel possibile.

Vi sono alcune attività propagandistiche che vanno assolutamente incrementate se non si vuol vedere ridursi, od addirittura annullarsi il continuo incremento del movimento turistico verso l'Italia che ha raggiunto nel 1953 la cifra *record* di circa sette milioni di stranieri.

E innanzi tutto gli *Uffici all'estero*. Il loro compito è di primissimo piano: essi devono tenere i contatti con le agenzie di viaggio del Paese nel quale agiscono che sono i veri e propri fornitori dei turisti, distribuendo loro oltre il materiale pubblicitario, i *films*, le vetrine, ecc., le informazioni d'ogni genere, gli itinerari più svariati, ecc. Lo stesso dicasi per i trasportatori, per gli albergatori e pubblici esercizi, per i giornalisti, per gli istituti culturali, ecc., a tralasciare dei rapporti con i nostri connazionali, con le Autorità diplomatiche

e consolari, con i locali organi ufficiali del turismo e via di seguito.

L'E.N.I.T. che nel 1949 non ne aveva più nessuno, ne ha oggi trentotto, tra delegazioni vere e proprie ed uffici. Ma sono pochi specie in alcuni Paesi come ad esempio il Nord-America ove abbiamo solo una delegazione (New York) ed un ufficio (New Orleans), mentre la Francia ne ha nove, la Spagna cinque, l'Inghilterra otto e così via.

Così dicasi per la Germania ove l'E.N.I.T. ha solo tre uffici e nessuna delegazione mentre i turisti tedeschi da 60.000 circa del 1950 sono passati ad oltre un milione nel 1953.

Altri, o almeno la trasformazione degli attuali uffici, sono necessari nell'America del Sud, nel Medio-Oriente ecc.

Sono tutti uffici costosissimi data la svalutazione della lira e gravano, assieme ai sei uffici di frontiera gestiti con personale dell'E.N.I.T. ed a quelli gestiti con personale dell'« Automobil Club d'Italia », per lire 317 milioni sul bilancio dell'E.N.I.T. Occorrerebbe portare almeno a lire 500 milioni tale somma.

Vi è poi la *cinematografia*. È oggi una delle forme più diffuse ed efficaci di propaganda e deve essere fatta a colori. Un documentario a colori costa da un minimo di lire 4.000.000 a sei-otto milioni. Appare ora un nuovo sistema di cinema, il panoramico. Si è imposto per tale sistema il « cinemascope » ed un *film* costa da otto a dieci milioni.

Ad integrare i documentari occorrono gli *shorts* di 30-40 metri da introdurre nei *films* d'attualità ed i *films-strips* serie di visioni di città, panorami, opere d'arte. Anche essi a colori e del costo gli uni da 400.000 lire in su, gli altri da lire 100.000 in su. Occorrono le diapositive a colori dal costo di lire 6.000 l'una, in più le fotografie comuni da lire 2.000 in su, ecc. Gravano sul bilancio dell'E.N.I.T. per lire 50.000.000; occorrerebbe portare questa cifra ad almeno il triplo e possibilmente a 200 milioni.

Per le *radiodiffusioni* che vengono fatte dalle principali stazioni europee e nord-americane, in cordiale accordo con l'Ufficio radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio e delle quali nel 1954 vennero effettuate 765 diffusioni in cinque lingue in Europa, oltre quelle in Nord-America, e che si spera di portare nel 1955

ad almeno mille, occorre una spesa di lire 100 milioni.

Per la *partecipazione a Fiere e Mostre* l'E.N.I.T. dispone finora di soli 25 milioni con i quali ha dovuto arredare un apposito padiglione alla Fiera di Milano ed appositi *stands* alle Fiere e Mostre di Zurigo, Monaco, Vienna, Nizza, Liegi, San Paolo, Santiago, ecc. Per una degna rappresentanza occorre aumentare la spesa ad almeno 100 milioni.

Per la *raccolta e la diffusione dei dati statistici* mediante il noto bollettino trimestrale « Statistica del turismo » (2.500 copie) il quale contiene anche i dati meteorologici di 60 stazioni di osservazione per gli studi turistici e per la istruzione professionale occorrono minimamente 20 milioni.

Si è dovuta ridurre la *pubblicità sulla stampa estera* (giornali, periodici, ecc.) a lire 138.000.000, mentre secondo gli americani del Nord, dovremmo farne nei soli Stati Uniti per almeno lire 500 milioni.

Si dovrebbe effettuare l'ampia *collana di riviste, notiziari, opuscoli e « depliant » e manifesti illustranti* genericamente l'Italia sotto tutti i punti di vista: turistico, religioso, artistico, artigianale, gastronomico, folkloristico, sportivo, dei divertimenti, quelle delle singole località mancanti di mezzi propri, aumentando i quantitativi di quelli generici.

Dai suoi uffici all'estero, dalle agenzie di viaggio, da istituti culturali, da privati, l'E.N.I.T. non sente che una richiesta continua: « inviate opuscoli, *depliant*, manifesti » ed insieme, una lamentela continua: « il materiale manca, il materiale è scarso ».

Ma per questa attività l'E.N.I.T. può disporre di sole lire 185.000.000 ed occorrerebbe almeno il triplo, cioè 550 milioni.

Inutile poi accennare alle necessità della ospitalità, della partecipazione e contributi agli enti turistici deficitari per tutte le forme di propaganda, alle spese per articoli di appoggio redazionale, ecc.

Riepilogando, per lo svolgimento di una sufficiente azione di propaganda turistica, lo E.N.I.T. dovrebbe poter disporre annualmente di due miliardi di lire e precisamente:

per le delegazioni ed uffici all'estero L. 500.000.000

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

18ª SEDUTA (2 dicembre 1954)

per la pubblicità sulla stampa estera	L. 500.000.000
per le pubblicazioni (riviste, notiziari, opuscoli, ecc.) . .	550.000.000
per la propaganda cinematografica	200.000.000
per la partecipazione a fiere e mostre	100.000.000
per le manifestazioni di ospitalità	30.000.000
per studi turistici, statistiche, istruzione professionale . .	20.000.000
per propaganda radiofonica .	100.000.000
per uffici propaganda alle frontiere ed altre forme di propaganda	50.000.000
	L. 2.050.000.000

A questo punto sarà opportuno ricordare due *ordini del giorno* approvati nei due rami del Parlamento che si occupano del problema del finanziamento del turismo.

Il primo venne votato dalla X Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 14 luglio 1950 nel seguente testo:

« La X Commissione, dopo aver preso in esame il disegno di legge n. 1219 sul finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, impegna il Commissario del turismo a presentare nel più breve termine una relazione completa sull'attività passata dell'Ente e la programmazione di una vera politica del turismo in Italia ».

La 9ª Commissione del Senato da parte sua nella seduta del 19 dicembre 1951 ha votato il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione del Senato rileva la necessità che il turismo abbia un finanziamento per un programma completo e razionale di lavoro da esaminare dalla Commissione ».

Ambedue questi ordini del giorno hanno in comune il desiderio di poter esaminare un programma organico, completo e razionale dell'intera politica del turismo in Italia. Può sorgere ora la domanda: il nuovo disegno di leg-

ge, cioè l'aumento del contributo dello Stato all'E.N.I.T. per 200 milioni e quello presentato contemporaneamente (stampato n. 740) circa l'aumento dello stanziamento annuo di 200 milioni per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico, corrispondono a tale desiderio? Purtroppo dobbiamo rispondere negativamente.

La relazione governativa che accompagna il disegno di legge in esame si limita a constatare che l'attuale contributo dello Stato di 855 milioni all'E.N.I.T. è bensì insufficiente ad eseguire una propaganda turistica in profondità e capillare e che, se si volesse rivalutare il contributo statale anteguerra di 36 milioni in corrispondenza all'attuale forza d'acquisto della lira, si arriverebbe ad una somma di lire due miliardi e mezzo, si rassegna però a concludere che in considerazione dell'attuale situazione di bilancio si è ritenuto di limitare la richiesta.

Nuovamente quindi si ricorre ad un provvedimento di emergenza, provvisorio ed inadeguato che non risolve organicamente il problema di dare all'E.N.I.T. i mezzi sufficienti da poter concorrere efficacemente con l'analoga attività di altri Stati. Forse si vuole attendere la creazione del nuovo Dicastero per il turismo, lo spettacolo e lo sport annunciata dal Governo nel discorso programmatico del febbraio scorso, affinché questo prepari il piano organico di riorganizzazione razionale del turismo.

Benchè l'aumento del contributo dello Stato all'E.N.I.T. di 200 milioni annui debba considerarsi insufficiente e sia tale da permettere solo di provvedere alle esigenze di maggior urgenza, cioè di vivere alla giornata, la ristrettezza del bilancio dello Stato, che nel momento attuale impedisce un aumento dello stanziamento a questo scopo, induce il vostro relatore ad invitarvi di approvare il disegno di legge, in attesa che con la prospettata istituzione del nuovo Ministero, al quale verrà affidato il turismo, si creerà finalmente l'organo competente a studiare ed a presentare al Parlamento un programma di organizzazione razionale del turismo, problema fondamentale dell'economia italiana.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, previsto dalla legge 13 ottobre 1950, n. 844, è elevato da lire 855 milioni a lire 1.055.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

BRAITENBERG, *relatore*. Mi sembra ingiusto che questo contributo dello Stato sia colpito dall'I.G.E. nella misura del 3 per cento. Propongo quindi che all'articolo 1 si aggiunga il seguente comma: « Il contributo è esente dall'imposta generale sull'entrata ».

TARTUFOLI. Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che i contributi di qualsiasi natura hanno sempre pagato tale imposta. Non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta del relatore, ma temo che possono sorgere delle difficoltà all'ultimo momento riguardo alla copertura. Bisogna considerare poi la proposta sotto l'aspetto della sua conseguente generalizzazione.

SARTORI. Sono dello stesso avviso del senatore Tartufoli anche per il motivo che già abbiamo ricevuto il parere della 5^a Commissione su questo disegno di legge, e se lo emendassimo dovremmo richiedere un altro parere.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Desidero assicurare gli onorevoli colleghi. Discutendo con i rappresentanti del Tesoro io ho avuto la formale assicurazione che il tre per cento non dovrà essere pagato, anzi l'E.N.I.T. deve farsi restituire il tre per cento indebitamente pagato negli esercizi precedenti. Non so se quest'ultima pratica sia stata portata a compimento, in ogni modo la formale assicurazione c'è.

Io sono contrario all'emendamento, e non soltanto per le ragioni così autorevolmente esposte dai colleghi, ma anche perchè mi pare che qui siamo di fronte a un problema di carattere generale.

DE LUCA. Desidero sapere in base a quali principi si deve pagare il 3 per cento su questa somma. L'I.G.E. è una tassa che si paga quando

avviene uno scambio e una attività di scambio è alla base della imposizione. Non è chi non veda come in questo determinato caso l'I.G.E. non possa applicarsi.

BRAITENBERG, *relatore*. Se lo Stato che provvede all'amministrazione del turismo dà un contributo per l'ufficio esecutivo che presiede a tale attività, è chiaro che si tratta di un trapasso di denaro di cui si può discutere se debba essere soggetto o meno alla imposta generale sull'entrata. Ma se in un domani che speriamo prossimo, l'E.N.I.T. avrà una nuova configurazione quale ente pubblico, allora il contributo potrà essere dato dallo Stato non più al Commissariato per il turismo ma direttamente all'E.N.I.T. ed in questo caso esso sarebbe esentato dall'imposta generale sull'entrata. Io vedo due vie: o il Commissariato per il turismo presenta un ricorso per l'illegittimità dell'imposta dell'I.G.E. richiedendo il rimborso di quello che ha pagato negli anni scorsi e di quello che deve pagare ora, o si modifica lo stato giuridico dell'E.N.I.T. in modo che esso diventi un organo direttamente governativo, cosicchè quello che lo Stato spende per l'E.N.I.T. non debba più essere soggetto all'I.G.E. Queste, a mio parere, sono le uniche due vie possibili e quindi, ponderando meglio la questione, penso che non sia opportuno inserire quella clausola.

TARTUFOLI. Io mi permetto di avanzare una proposta: fermo restando che non è prudente emendare il testo del disegno di legge, per il desiderio che esso sia operante, e cioè, non trattandosi di uno scambio, è ridicolo parlare di imposta generale sull'entrata, che si applica soltanto agli scambi. A me sembra che noi, dando questa precisa ed esatta interpretazione ed inserendola negli atti, daremo modo a chi di dovere di richiamare l'attenzione del Ministero delle finanze su questo problema e così potrà sorgere l'opportunità di sollevare la questione in sede idonea, perchè sia risolta una volta per sempre in maniera organica.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Io mi permetto di richiamare qui anche un altro precedente, e cioè quello della Biennale: nel pagamento dei contributi alla Biennale io ho

constatato che è stato sempre trattenuto il 3 per cento. In seguito ad un mio intervento, gli organi finanziari hanno mutato metodo, e cioè non hanno più fatto la trattenuta dando l'intera somma. Ulteriormente però sono di nuovo tornati al sistema della trattenuta. Evidentemente quindi si tratta di interpretazioni contrastanti da parte dei diversi funzionari. Ora io mi riprometto di ritornare ad insistere con chi di dovere. A suo tempo ho avuto assicurazione dai funzionari, presente lo stesso Ministro, che i contributi non sarebbero stati esenti dal pagamento dell'I.G.E. però in seguito sarebbe stata restituita la somma corrispondente. Questo poi non è avvenuto. Io mi associo direttamente al voto che tutti i contributi dati dallo Stato siano esenti dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata. O esiste un diritto ed allora bisogna che sia riconosciuto o non esiste ed allora bisogna provvedere in via legislativa.

Per quanto riguarda l'E.N.I.T. voglio assicurare l'onorevole relatore che si sta approntando un altro disegno di legge relativo alla costituzione in ente autonomo dell'E.N.I.T. ed a questo proposito vorrei anche assicurare la Commissione che tutto quello che è stato fatto fin qui in relazione al turismo è stato attuato in previsione di un piano generale che è allo studio. Io penso comunque, e credo che gli onorevoli senatori saranno d'accordo con me, che in attesa della costituzione del nuovo Ministero si debba procedere all'attuazione o all'incremento di tutte quelle iniziative che nel frattempo è possibile svolgere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Il maggiore onere di cui sopra sarà fronteggiato mediante equivalente riduzione del fondo

di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

DE LUCA. Onorevole Presidente, prima di votare il disegno di legge nel suo complesso, desidero sottoporre alla Commissione il seguente ordine del giorno:

« La 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, in sede deliberante, invita il Governo a predisporre un disegno di legge che disciplini tutta la complessa materia del turismo, fornendo al nuovo Ministero in formazione i mezzi necessari per lo sviluppo di questa attività fondamentale per la nostra economia e per valorizzare le bellezze, le tradizioni, le glorie d'Italia, così all'interno come all'estero, rilevando come le somme fin qui erogate allo Stato allo scopo, se dimostrano una buona volontà indiscutibile, sono in tutto inadeguate alle necessità, sia pure elementari, del turismo nazionale ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore De Luca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.